

PIANO DI RIPOPOLAMENTO DEL FAGIANO (*Phasianus colchicus*) NELL'ATC BARI ANNO 2019.

PERFEZIONAMENTO VINCA

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano Pluriennale di Gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)" (Santilli et al., 2014) e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Il fagiano non è una specie propriamente autoctona dell'Italia: la sua introduzione risale all'epoca dei romani che lo utilizzavano soprattutto a scopo ornamentale ed alimentare.

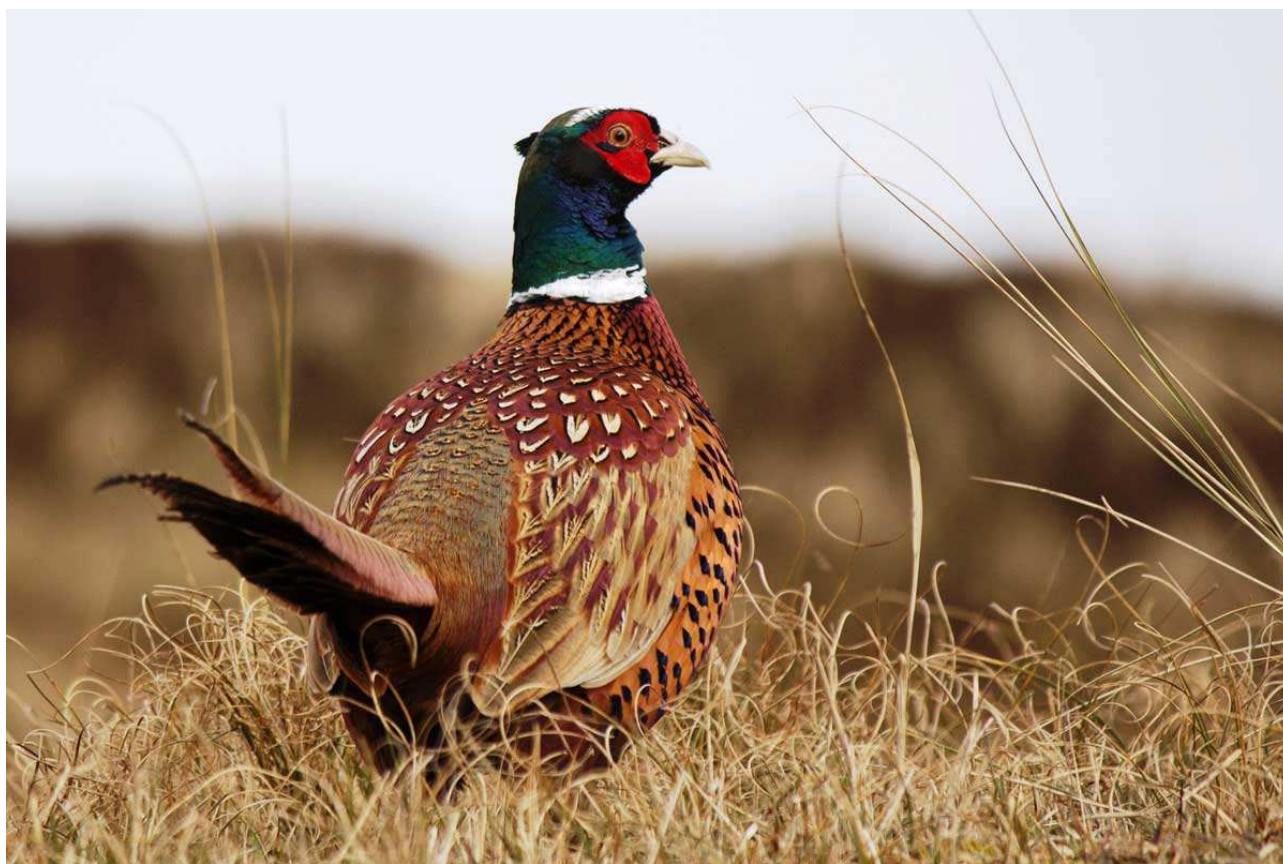


Fig.1 – Fagiano maschio.

L'area di presenza storica del fagiano va dalle coste orientali del Mar Nero a quelle meridionali del Caspio. Essa poi si prolunga verso oriente, lungo le pendici settentrionali dell'Himalaya, arrivando a nord in Manciuria e Corea e a sud ai confini del Vietnam. I fagiani sono autoctoni anche nell'isola di Taiwan e nell'arcipelago del Giappone. L'habitat originario del Fagiano sembra essere quello caratteristico delle pianure e delle grandi valli fluviali delle regioni continentali asiatiche. Evita le steppe troppo estese, non frequenta nemmeno gli ambienti troppo boscosi. In natura la specie non si spinge oltre i 700 m di altitudine, trovando difficoltà a sopravvivere dove la neve copre troppo a lungo il terreno. L'ambiente deve presentare alcune caratteristiche di variabilità relative alla struttura vegetazionale e alla disponibilità alimentare, infatti il fagiano tende a utilizzare habitat diversi durante l'anno. In inverno tende a rimanere in zone a copertura permanente (boschetti, macchie, siepi), mentre in primavera tende a spostarsi negli ambienti più aperti.

Nei nostri ambienti l'habitat più indicato è quello costituito da coltivazioni agricole avvicendate (cereali, legumi, prati e foraggere) intercalate da boschetti, siepi, alberature ed aree a vegetazione spontanea. E' possibile che il fagiano in Puglia fosse comune allo stato selvatico già in

epoca medioevale, dal momento che la specie è frequentemente menzionata nelle pagine del *De arte venandi cum avibus* di Federico II di Svevia così come anche nelle miniature che corredano questo testo (Fig.2). Queste immagini descrivono chiaramente soggetti riferibili alla sottospecie *colchicus* (priva del collare bianco) che probabilmente è stato l'unico fenotipo presente in Italia ed in Europa fino al XIX secolo. Attualmente la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio.

Il fagiano è una specie poligama in cui il maschio provvede alla fecondazione delle femmine; esso pur non partecipando in nessun modo all'allevamento dei piccoli, svolge un ruolo importante difendendo il territorio durante la cova e scortando le femmine quando si allontanano dal nido per alimentarsi. Durante il periodo della riproduzione il maschio sviluppa un forte territorialismo scacciando ed aggredendo gli intrusi rappresentati da maschi giovani o di rango inferiore. I fagiani in possesso di un territorio rivendicano la loro proprietà per mezzo del loro canto (crowing). Ogni maschio forma un harem con un numero variabile di femmine (da 1 a 8, in media 3). La femmina depone da 9 a 12 uova di colore bruno o grigiastro che vengono incubate per 23-25 giorni. Il sito di nidificazione è rappresentato da vegetazione spontanea (margine del bosco incolti) all'inizio della riproduzione, od anche sui margini delle coltivazioni agricole. Una percentuale compresa fra il 30 ed il 70% dei nidi arriva alla schiusa a seconda della stagione più o meno favorevole. Le schiuse avvengono prevalentemente fra maggio e giugno. In caso di distruzione del nido (per predazione, maltempo o lavorazioni agricole) la femmina può effettuare una covata di sostituzione (normalmente meno numerosa). La femmina rimane con i piccoli per circa 70 giorni dalla nascita. Da una primavera all'altra le perdite fra gli adulti (escluso la caccia) possono arrivare al 50-60% della consistenza.

La mortalità è elevata sia durante l'inverno che nella bella stagione (da 25 a 30%), soprattutto fra le femmine per la predazione o per la distruzione delle nidiate. Alla fine dell'estate dal 30 al 60% delle femmine presenti in primavera sono in compagnia dei fagianotti. La dimensione media della nidiate fra agosto e settembre è di circa 4-6 giovani (da 1 a 16 in casi eccezionali). In autunno il numero di giovani per femmina, a causa della predazione, della distruzione dei nidi o della perdita della nidiate, può variare da meno di 2 (in annate cattive di riproduzione, a più di 3 in annate favorevoli).



Fig.2- Falconry Book of Frederick II 1240s Deer and Birds

Il fagiano fino al primo mese di età hanno una dieta prevalentemente insettivora. La proporzione di insetti decresce progressivamente e verso i tre mesi di età il regime alimentare dei fagianotti è pressoché uguale a quello degli adulti che è composto per il 90% di sostanze vegetali completate da piccoli animale e molluschi. Il fabbisogno quotidiano è di circa 100-120 grammi di vegetazione erbacea e frutti di bosco o di circa 60-90 grammi di semi. Tra marzo e settembre gli effettivi di una popolazione possono raddoppiare o triplicare in annate molto favorevoli.

La Carta delle idoneità ambientali per il fagiano (Meriggi *et al.*, 2014) fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano per il ripopolamento del fagiano nel territorio dell'ATC. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee al fagiano ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di ripopolamento del fagiano nel territorio dell'ATC. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Sulla base dell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni faunistiche dell'ATC "BARI/BT" (Meriggi *et al.*, 2014) che contiene la Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'ATC. "Bari/BT" sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione n. 119 del 10/08/2017 (Oggetto: *Piano di ripopolamento del Fagiano comune (Phasianus colchicus) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC BARI. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening. ID_5316*), in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di fagiano non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette, coinvolte nel presente procedimento (*Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore*), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1Km dai SIC/ZPS e dalle Aree Protette, 2 km dal confine del Parco Regionale dell'Ofanto (Zona 1 e Zona 2) e di 3 Km dal bordo dell'acqua dell'Invaso del Locone.

Sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per il Fagiano comune dell'ATC. "Bari/BT" e le prescrizioni della Regione Puglia -Ufficio VIA e VINCA- sono state individuate le aree più idonee nell'ATC "BARI" alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 200 ha. di celle a idoneità media e alta, non ricadenti nelle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATC "BARI".

L'ATC, all'uopo, acquisterà n. 3.000 capi di fagiano (*Phasianus colchicus*), adulti preferibilmente di cattura allo stato naturale di provenienza europea o di allevamento preambientati, sani, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 3Maschi/7Femmine, da rilasciare, solo successivamente alla chiusura della stagione venatoria, dall'11 Febbraio e non oltre il 31 Marzo 2019, nelle aree di immissione poste al di fuori di RETE NATURA 2000 così come individuate dalla "Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'ATC."Bari/BT".

I capi se di cattura saranno immessi direttamente, se di allevamento, sarà necessario sottoporre gli stessi ad un periodo di ambientamento con granaglie all'interno delle strutture di ambientamento dell'azienda fornitrice ed a un breve periodo di stazionamento, prima dell'immissione, nelle strutture dell'ATC. Le aree di immissione saranno opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo e punti di abbeveraggio per favorire la permanenza dei capi immessi.

Il Piano di Ripopolamento del Fagiano terrà in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione n. 119 del 10/08/2017 (Oggetto: *Progetto di ripopolamento con soggetti di Fagiano (Phasianus colchicus) nel*

territorio delle Province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening. ID_5316) e precisamente:

- 1) al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, a garantire la tutela dei Siti Rete Natura 2000 e delle aree protette delle Province di BA e BAT, così come evidenziato nei relativi pareri pervenuti e proposto dalla stessa ATC di Bari, il rilascio degli esemplari di Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) per l'anno 2019 dovrà avvenire, nel periodo di chiusura della stagione venatoria, nei tempi, luoghi, orari e con le modalità più adeguate alla buona riuscita del piano di ripopolamento, a congrua distanza dai Siti e dalle aree protette coinvolte nel presente procedimento, laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1km dai SIC/ZPS e dalle aree protette, 2 km dal confine del Parco Regionale dell'Ofanto (Zona I e Zona 2) e di 3 km dal bordo d'acqua dell'invaso del Locone;
- 2) il ripopolamento dovrà essere effettuato nell'assoluto rispetto della normativa vigente in materia di benessere e sanità animale;
- 3) eventuali ulteriori piani di immissioni di Fagiano comune, proposti in futuro da codesto ATC, dovranno essere accompagnati dall'evidenza di censimenti ad hoc condotti sulle popolazioni post ripopolamento, meglio se in collaborazione con gli Enti di gestione delle aree protette;
- 4) sebbene l'immissione in natura delle specie cosiddette "parautoctone" non sia una pratica vietata, occorre tuttavia valutare con particolare cautela l'opportunità e i rischi legati a tale intervento, specie quando il ricorso ai ripopolamenti a scopo venatorio, che rappresentano verosimilmente la tipologia di immissione più diffusa, è frequente e generalizzato;
- 5) la stessa normativa di settore, in particolare l'art. 18, cc. 4-8, della L.R. n. 59/2017, orienta più verso l'adozione di corrette strategie gestionali delle popolazioni naturali della specie, basate sul miglioramento ambientale ed il prelievo sostenibile, invece che al ricorso a periodici ripopolamenti artificiali, connotati peraltro da elevate percentuali di insuccesso a causa di numerosi fattori, quali tra tutti la presenza di predatori e problemi di adattamento da parte degli uccelli di allevamento, a fronte di investimenti economici cospicui;
- 6) le due principali modalità di ripopolamento del fagiano, sono rappresentate rispettivamente dal rilascio di fagiani adulti in primavera e di fagianotti in estate prima dell'inizio della stagione venatoria;
- 7) nella medesima Relazione di accompagnamento del presente progetto si legge che "(...) la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio";
- 8) sono ampiamente condivisibili le seguenti osservazioni condotte dal Parco nazionale dell'Alta Murgia nel proprio parere: "Dove il territorio è vocato per lo Starna, i livelli di popolazione del Fagiano devono essere mantenuti entro limiti che non interferiscano con lo sviluppo delle altre specie", "Relativamente agli esemplari da immettere devono essere accertate e documentate idonee caratteristiche biologiche e sanitarie: avendo la possibilità di scegliere è sempre preferibile utilizzare animali di cattura o di allevamento provenienti da aree limitrofe. Per quanto riguarda gli animali di allevamento i migliori risultati si ottengono con individui giovani, di almeno 9-12 settimane, così come indicato nel piano (in termini di giorni 60-100). Il periodo migliore per il rilascio coincide con quello di massima disponibilità trofica e massimo rigoglio vegetativo, vale a dire la tarda primavera o l'inizio dell'estate" e "(!...) è da ricordare che i ripopolamenti devono avere carattere transitorio per far posto progressivamente ad una gestione faunistico-venatoria, basata sul prelievo oculato di risorse faunistico-naturali, incentivando la produzione della fauna";
- 9) le misure di conservazione delle ZPS statuite dal RR28/2008 e dei SIC/ZSC di cui al RR 6/2016 così come modificato dal RR 12/2017, non prevedono il divieto assoluto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio;
- 10) le aree idonee all'immissione del fagiano individuate dall'ATC Bari sono poste al di fuori dei Siti Natura 2000;
- 11) i Comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta - Andria e Trani coinvolti nel presente piano e la Sezione Vigilanza Ambientale della Regione, per quanto di competenza, concorrono alla verifica della corretta attuazione dell'intervento.

In ottemperanza al parere ISPRA n. 15885 del 10 Aprile 2015 (“Tuttavia, si ritiene opportuno ricordare che la specie è considerata parautoctona in Italia (in quanto introdotta dall’Uomo in Italia e naturalizzata prima del 1500 DC) e, sebbene il Decreto Ministeriale del 19 gennaio 2015 indichi che la gestione di tali specie non deve essere necessariamente finalizzata all’eradicazione o al controllo delle popolazioni, essa non è originaria della penisola italiana e di conseguenza la sua immissione nelle aree della rete Natura 2000 dovrebbe in generale essere evitata. Programmi di immissione della specie dovrebbero, quindi, essere attuati solo sul territorio idoneo alla specie (in base alla carta di vocazione specifica) di competenza dell’ ATC e ad una distanza adeguata dai confini di SIC, ZPS ed altri siti di importanza comunitaria”) sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie (Meriggi et al., 2014). In particolare sono state considerate aree di almeno 200 ha con idoneità media e alta in cui realizzare le strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto, poste attualmente al di fuori di RETE NATURA 2000.

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti sono state individuate 15 aree idonee all’immissione del fagiano (fig. 3) per un totale di 11.704 Ha (tab. 1)

Tab. 1 Aree idonee all’immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	704	<u>Monopoli</u> (704 Ha): Il Capitolo, Garrappa, Mass. Procopio, I Pantanelli, Mass. Giardinelli, Mass. Marimizio.	<u>100</u>
2	593	<u>Monopoli</u> (5931 Ha): Mass. Parmaiorca, Santo Stefano, Mass. Nistri, Mass. Sabbioni.	<u>90</u>
3	286	<u>Monopoli</u> (75 Ha): C. Marzone.	<u>10</u>
		<u>Polignano a Mare</u> (210 Ha): Pozzovivo, Torre Incine.	<u>30</u>
4	1.002	<u>Monopoli</u> (4 Ha): Mass. Canaletto.	<u>///</u>
		<u>Polignano a Mare</u> (998 Ha): Mass. Marinesca, Serri di Citro, Pozzo Cavaliere, Santa Candida, Torre Baldassarre, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso.	<u>130</u>
5	462	<u>Mola di Bari</u> (462 Ha): S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana.	<u>70</u>
6	802	<u>Santeramo in Colle</u> (93 Ha): Mass. Perniola, Mass. Giacomino, Mass. Bellarosa.	<u>10</u>
		<u>Acquaviva delle Fonti</u> (284 Ha): Prisciantelli, Mass. Baldassarre, Mass. Cacciafumo, Mass. Panessa.	<u>40</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (424 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Marchitelli, Mass. Signorelli, Marchesa, Mass. Il Bambino Piccolo.	<u>60</u>
7	401	<u>Bari</u> (332 Ha): Torre di Coco, Mass. Scanzano, Torre Longa, Mass. Marzano, Casino Pappalepore.	<u>50</u>
		<u>Triggiano</u> (69 Ha): Torre Fringuello.	<u>10</u>
8	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): La Difesella, Mass. Gigante, Mass. Petrerà, Mass. S. Domenico, Mass. Colanito.	<u>60</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
9	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): San Pietro, Mass. Giura, Lamia Tinnelli, Casetta Sciscio.	<u>60</u>
10	672	<u>Putignano</u> (182 Ha): Mass. Bellimagno, Mass. Femmina Morta, Mass. Perrotta.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (64 Ha): Mass. Cuccarello.	<u>20</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (426 Ha): Monte Rotondo, Bosco Romanazzi, Mass. Ortensia Nuova.	<u>70</u>
11	1.102	<u>Putignano</u> (940 Ha): Upinto, Marsagallina, Mass. Monacelle, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Sodomenco, Madonna delle Grazie, Montecalvo, Mass. Polignano, Mass. Le Pentinelle.	<u>140</u>
		<u>Noci</u> (162 Ha): Mass. Don Marino, Parco dei Mali, Mass. Mezzapesa, Mass. Monticelli.	<u>30</u>
12	601	<u>Putignano</u> (1580 Ha): Casino S. Michele piccolo, Parco Grande, Mass. Angeppa.	<u>20</u>
		<u>Noci</u> (444 Ha): Mass. Casanoia, Mass. Lezzi, Villa Il Monte, Mass. Giordano, Mass. Caprio di Tinelli, Casino Maggiore.	<u>70</u>
13	1.200	<u>Putignano</u> (325 Ha): Mass. Papataforo, Trulli Rondinella, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Noci</u> (125,91 Ha): Mass. Balsente.	<u>20</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (313 Ha): Mass. Papaperto, Casino Martelletti, Mass. l'Orbo.	<u>50</u>
		<u>Alberobello</u> (436 Ha): Mass. della Chiesa, Mass. Parco della Casetta, Monte Scopa, Trulli Angiulli, Vaccari della Contessa.	<u>60</u>
14	228	<u>Alberobello</u> (228 Ha): Muscio, Scuola Diaz, Mass. Mezza Ruota.	<u>30</u>
15	2.851	<u>Locorotondo</u> (2.851 Ha): Pasqualicchio, Parco Talinaro, Lamie Affascinate, Marziolla, Pezzolla, Lamie di Olimpia, Mass. Serafino, Tumbinno, S. Marco Basso, Tabacco, Caldedda, Pietro Colombo, Trito, Marinosci, Mass. Chiatante, Montetessa, Giannuzzi, Mass. Contini, Mass. Cardone, Serra, Ritunno, Groffoleo, Don Donato, Tagaro.	<u>100</u>

In tabella 2 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione di fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 2 Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Acquaviva delle Fonti	A11	235	media	Mass. D'Addabbo	20
	A7	301	media	Mass. Luciani, Macchione di S. Vito	10
Altamura	A42	155	media	Mass. La Rossa, Vagnoli.	20
	A2	131	media	Dirienzo, Mass. Caca Aglio.	20
	A3	132	media	Vallone Omero, Santa Caterina.	20
Bari	A36*	271	media	Torre di Massimo, Mass. D'Amore	20
Bitetto	A27	22	media	Chiusura.	10
Bitritto	A36*	29	media	Mass. D'Amore	10
Capurso	A28	100	media	Maria SS. Del Pozzo.	10
Casamassima	A17	100	media	Lama Cupa.	20
	A16*	82	media	Il Lamone.	20
	A18*	243	media	Macchia di Marcello, Mass. Uacidduzzo.	20
Conversano	A35*	51	media	Carbonelli.	10
	A15	100	media	Monte Ferraro.	20
Corato	A23	100	media	la Cacchiola.	20
	A22	99	media	Mass. S. Giuseppe.	10
Gioia del Colle	A12	401	media	Mass. Saponarello, Mass. Covella	40
Giovinazzo	A29*	70	media	l'Arena.	10
	A30	106	media	Cala S. Spiriticchio, la Peschiera.	20
Gravina in Puglia	A10	100	media	Costa Aspro, Mass. Aspro piccolo.	30
	A9	386	media	Canale Roviniero, Jazzo Madonna del Piede.	50
	A43	96	media	Mass. Lettieri.	30
	A13	193	media	Chiesa di Coluni	30
	A1	50	media	Serra La Stella	30
	A8	78	media	Marallo	30
Grumo Appula	A14	100	media	Mass. Perazzolo, Murgia Suagna.	20
Mola di Bari	A34	200	media	Pozzovivo	20
Molfetta	A31	247	media	Torre Calderina.	20

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
	A29*	93	media	Schiffo.	10
Noicattaro	A20	100	media	Ballotta.	10
	A21	44	media	Cipierno.	10
Palo del Colle	A27	78	media	Trappeto del Principe.	10
Polignano a Mare	A35*	49	media	Carbonelli	10
	A37	238	media	Torre Ripagnola, S. Vito, Mass. la Compra	20
Putignano	A4	100	media	Molino Marcello	10
	A40*	109	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	10
	A5	100	media	Mass. Sosaverio	10
	A6	200	media	Mass. Polignano	20
Rutigliano	A32	200	media	Casa Lo Calzo.	20
	A21*	57	media	Cipierno.	10
	A16*	18	media	Il Lamone	10
Ruvo di Puglia	A24	100	alta	Parco del Conte.	10
	A26	100	media	Madonna di Calentano.	100
Sammichele di Bari	A38*	76	media	Mass. la Cattiva.	10
	A18*	58	media	Parchi delle Monache	10
Terlizzi	A25	100	media	Casa Pilalonga.	10
Turi	A19	100	media	Mass. Santissimo	10
	A38*	62	media	Torre del Greco, Mass. La Cattiva, Mass.	10
	A40*	194	media	Lezzi	20
	A39	194	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	
				Mass. Moretto, Parco Bernardo, Mass. Elefante	20
Valenzano	A33	100	Media	Mass. Marrone.	10

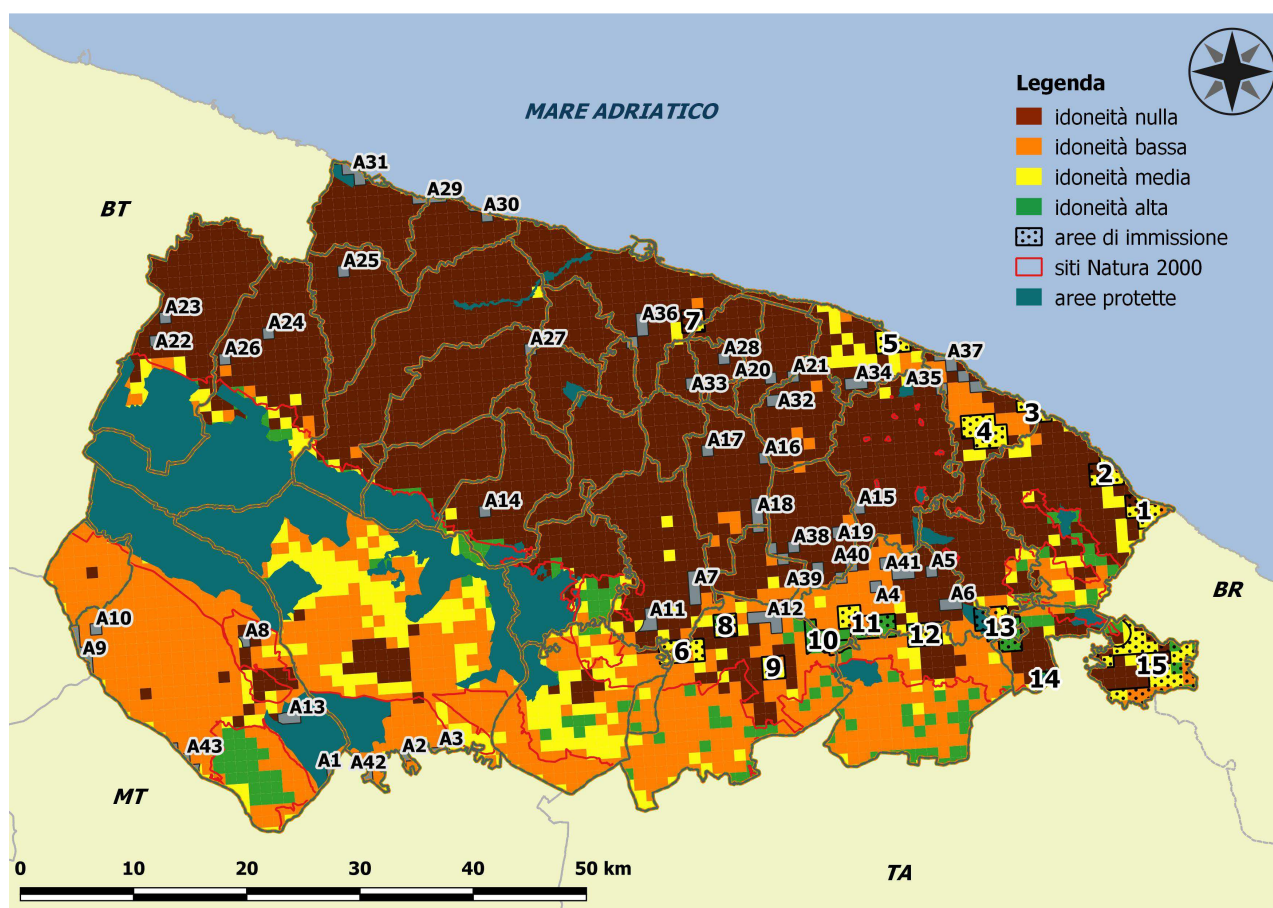


Fig. 3 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e Aree Protette.

In base ai risultati ottenuti sono state individuate 5 aree idonee all'immissione del fagiano (fig. 4) nel territorio della Provincia di BT, per un totale di 2.063 Ha (tab. 3).

Tab. 3 Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	257	<u>Trinitapoli</u> (257 Ha): Tratturello, Ponticello, Mass. Di Mezzo, Posta Piana, Torre Di Fidio, Casa Veneziani.	///
2	580	<u>Barletta</u> (293 Ha): Ariscianne, Contufo, Pezza delle Rose, Montereale.	60
		<u>Trani</u> (288 Ha): San Francesco, le Paludi, Carataro, Beltrani.	60
3	401	<u>Andria</u> (267 Ha): Lamapaola, le Fornaci.	60
		<u>Trani</u> (133 Ha): Casa Di Gregorio, Santa Chiara.	60
4	467	<u>Canosa di Puglia</u> (467 Ha): Mass. Spagnoletti, Postapiana, Pantanella.	60
5	358	<u>Minervino Murge</u> (358 Ha): Lamalunga, Mass. Saraceno, Capuzzi, le Cinque Camere, Chiancarella, la Signorella, Campanelli, Mass. Campanelli, Mass. Gianferrante.	120

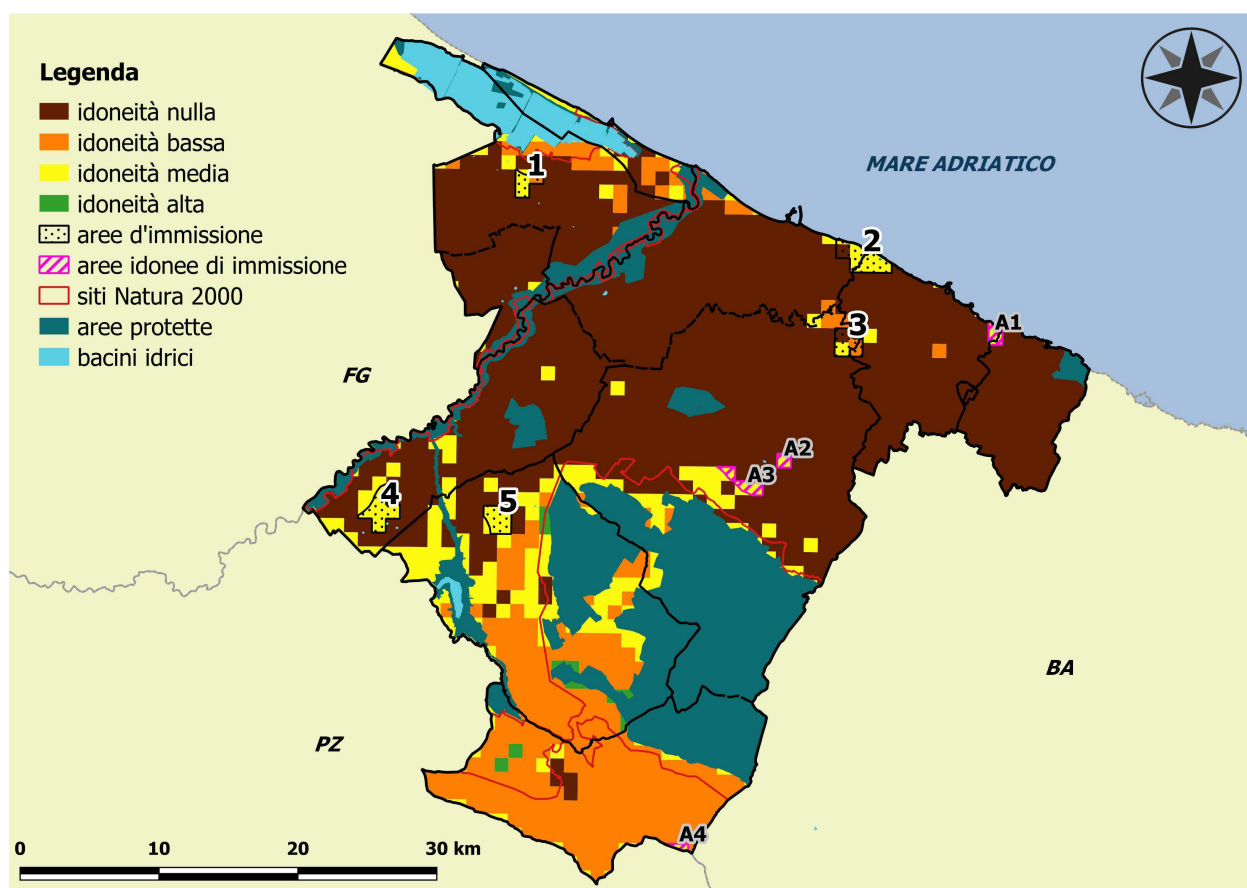


Fig. 4 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

In tabella 4 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione del fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 4. Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

Comune	ID	Area (ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Andria	A2	100	media	Mass. S. Agostino	30
	A3	232	media	Mass. Leonetti, Mass. Addario, Mass. Cariatì seconda	40
Bisceglie	A1*	47	media	Lama Paterno.	10
Spinazzola	A4	55	media	Torrente Roviniero, Mass. Colangelo.	120
Trani	A1*	96	media	Lama Paterno, San Giovanni	10

Per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, bisogna comunque tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 all'Art. 16 (Criteri di immissione di fauna)- ultimo capoverso che recita testualmente: "I ripopolamenti devono essere effettuati con fauna delle specie autoctone, riprodottasi allo stato naturale." Alla luce di quanto sopra diviene importante l'origine dei fagiani da utilizzare nelle diverse aree (ZRC, ATC, SIC/ZPS) per le eventuali attività di ripopolamento.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta

alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie. Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza. Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite per l'anno 2019 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie.

Bari, febbraio 2019

Il Commissario Straordinario

Dott. Agr. Cosimo D'Angelo

(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)

Il Responsabile del Procedimento

Dott. For. Giovanni Ferrara

(firma autografa sostituita da indicazione a mezzo
stampa, ai sensi dell'art.3 d.lgs. 39/1993)